
V. FONDI STRUTTURALI

Nel corso del 2015, a seguito dell'adozione dei programmi operativi, è stato completato il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, secondo le scelte strategiche indicate nell'Accordo di Partenariato adottato nell'ottobre 2014. Sono 51 i programmi operativi FESR e FSE chiamati ad attuare la strategia: 12 programmi operativi nazionali (PON), di cui 5 plurifondo, e 39 programmi operativi regionali (POR), di cui 3 plurifondo delle Regioni Calabria, Puglia e Molise, per un volume di investimenti complessivo di 51,7 miliardi, comprensivo del cofinanziamento nazionale.

Sulla base delle scelte strategiche dell'Accordo di Partenariato, ciascun programma operativo ha declinato gli 11 Obiettivi tematici (OT) indicati dal regolamento comunitario di disposizioni comuni sull'uso dei fondi SIE¹.

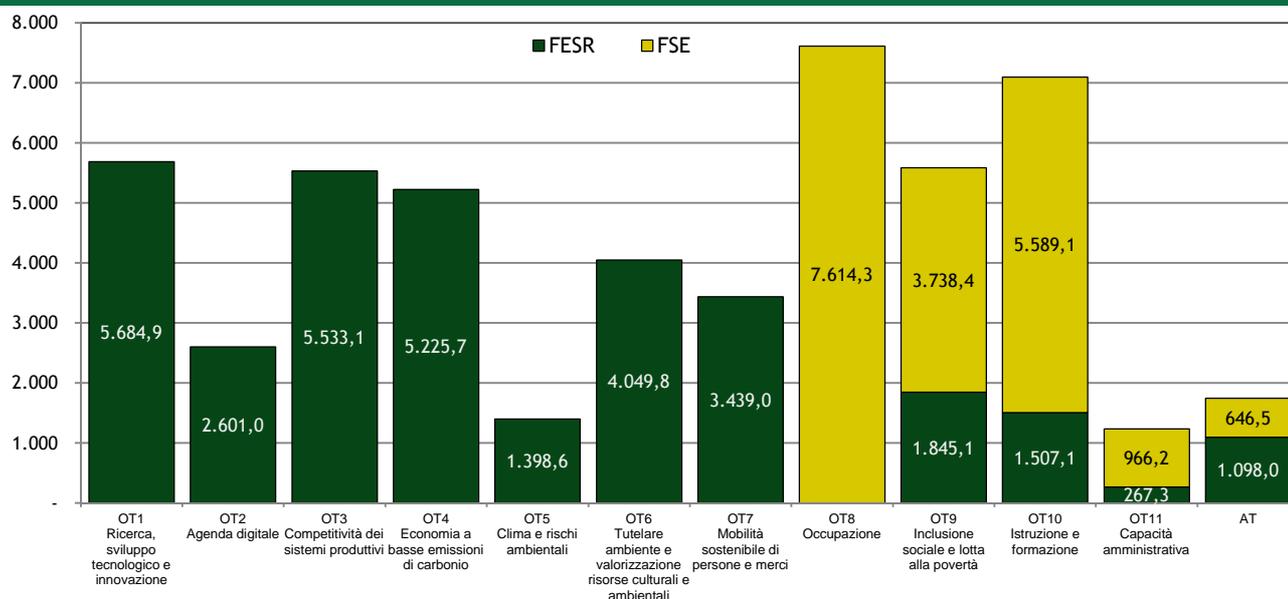
Nell'analisi dei fabbisogni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di intervento della programmazione 2014-2020 si è posta grande attenzione alle raccomandazioni specifiche all'Italia formulate dal Consiglio dell'Unione Europea. Infatti, ancorché esse sollecitino anzitutto l'intervento delle politiche nazionali ordinarie, il contributo dei fondi strutturali è molto significativo nei diversi ambiti "rilevanti" per l'azione dei fondi (infrastrutture di trasporto, portualità e logistica, riforma della PA e giustizia civile, semplificazione, mercato del lavoro, scuola e istruzione terziaria professionalizzante). Con particolare riferimento al tema della capacità amministrativa, nell'ambito dell'Obiettivo tematico dedicato (Obiettivo tematico 11) è stata programmata un'azione significativa sia sul fronte del miglioramento della capacità di gestione dei fondi strutturali, sia a supporto dell'attuazione di importanti riforme della PA negli ambiti rilevanti per le politiche di investimento pubblico, come l'efficienza del sistema giudiziario, la semplificazione per le imprese, la prevenzione e lotta alla corruzione, la trasparenza e l'*open government*. Tali azioni orienteranno sia l'intervento del programma nazionale dedicato (PON Governance e capacità istituzionale) sia

¹ I regolamenti comunitari individuano i seguenti 11 Obiettivo Tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo Tematico 1: *Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*; Obiettivo Tematico 2: *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*; Obiettivo Tematico 3: *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura*; Obiettivo Tematico 4: *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*; Obiettivo Tematico 5: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*; Obiettivo Tematico 6: *Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*; Obiettivo Tematico 7: *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*; Obiettivo Tematico 8: *Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*; Obiettivo Tematico 9: *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*; Obiettivo Tematico 10: *Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente*; Obiettivo Tematico 11: *Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*.

quello dei programmi regionali. Il Piano di Rafforzamento Amministrativo è stato inoltre individuato quale strumento sperimentale per il rafforzamento della capacità delle amministrazioni titolari di programmi operativi attraverso una puntuale identificazione delle misure da intraprendere per superare le principali debolezze amministrative e prevedendone un attento e sistematico monitoraggio durante tutto il ciclo di programmazione. La piena operatività dell’Agenzia per la coesione territoriale, con l’istituzione di tutti gli organi previsti e la compiuta definizione dell’assetto organizzativo, fornisce infine risposta alla raccomandazione specifica formulata dal Consiglio UE all’Italia nel luglio 2015 (Cfr. Sezione CSR n.2).

Le scelte allocative, definite nell’ambito dell’Accordo di Partenariato, sono risultate confermate, con minime variazioni, all’esito del negoziato con la Commissione europea sui programmi operativi e sono riportate nel seguito, comprensive del cofinanziamento nazionale (Cfr. Figura V.1).

FIGURA V.1: ITALIA- ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO AD ESITO DELL’ADOZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE (valori in milioni di euro, incluso il cofinanziamento nazionale)



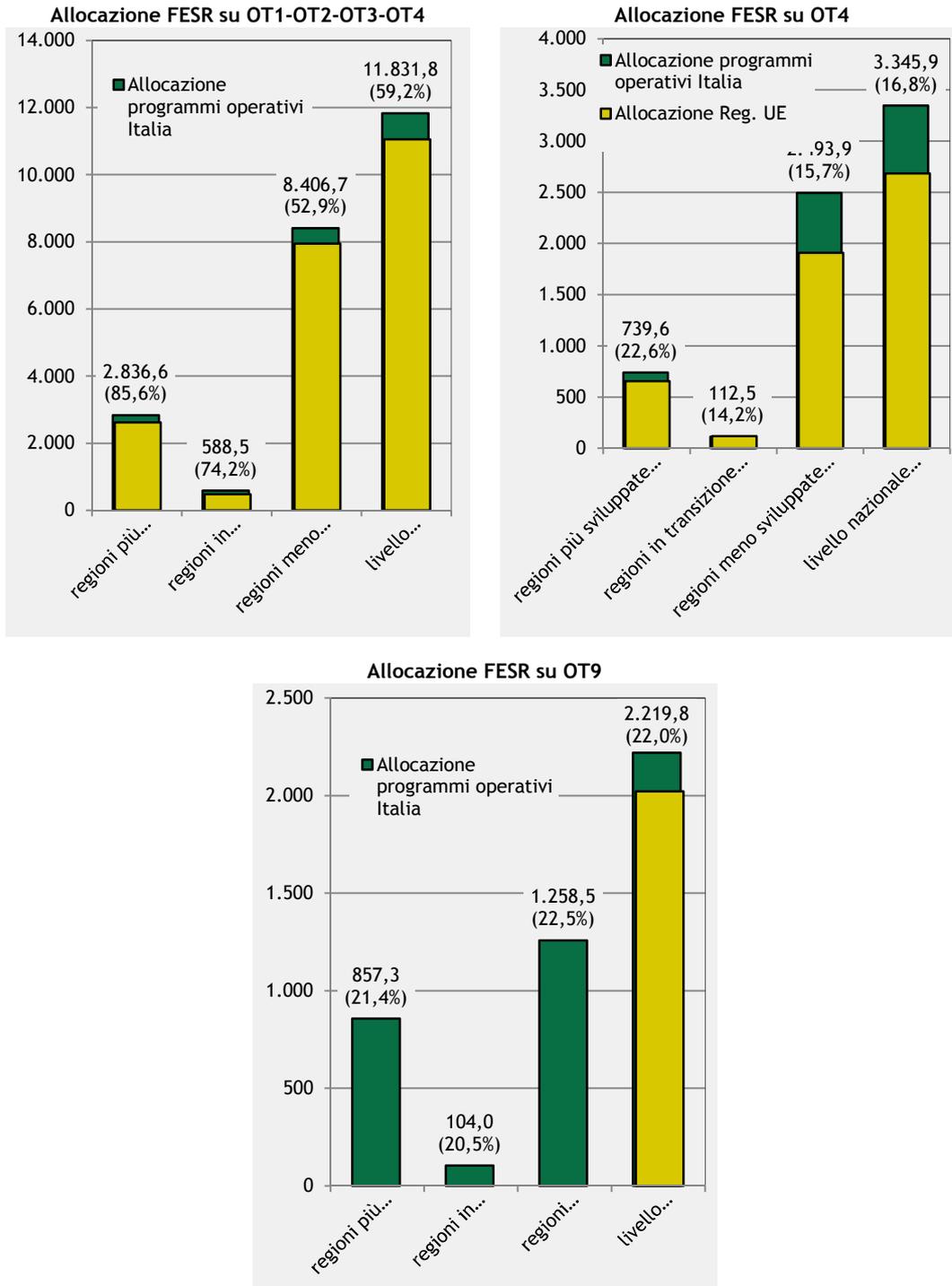
Fonte: PCM - Dipartimento per le politiche di coesione. Elaborazione su Programmi operativi adottati.

Tali scelte allocative sono state definite nel pieno rispetto delle regole di concentrazione tematica dei fondi previste dai regolamenti comunitari (cd. *ring-fencing*). Obiettivo di tali disposizioni regolamentari è di rafforzare l’allineamento della politica di coesione ai traguardi della Strategia europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020)². Per ciascuna categoria di regioni è stata, infatti, prevista una soglia minima di concentrazione delle risorse sugli obiettivi di Europa 2020 e, segnatamente, sugli Obiettivi tematici dedicati alla ricerca e innovazione (Obiettivo tematico 1), alla digitalizzazione (Obiettivo tematico 2), al supporto alle PMI (Obiettivo tematico 3), all’energia e sviluppo

²Reg. UE 1301/2013, art. 5; Reg. UE 1304/2013, art.4.

sostenibile (Obiettivo tematico 4), al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (Obiettivo tematico 9). L'Italia ha peraltro valorizzato le regole di concentrazione tematica, superando le soglie minime previste dal regolamento (Cfr. Figura V.2).

FIGURA V.2: APPLICAZIONE DELLA REGOLA DI CONCENTRAZIONE TEMATICA (REG. UE 1301/2013, ART. 5; REG. UE 1304/2013, ART.4)



terminerà il 31 marzo 2017, con la definitiva certificazione delle spese come previsto dai regolamenti comunitari.

I dati di monitoraggio finanziario aggiornati al 31 dicembre 2015 e validati dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall’Agenzia per la Coesione Territoriale, hanno restituito un risultato positivo di avanzamento e hanno mostrato che i pagamenti registrati nel sistema nazionale hanno complessivamente raggiunto 42,8 miliardi pari al 93,5 per cento della dotazione complessiva del ciclo di programmazione 2007-2013 che, a seguito delle ultime riprogrammazioni a favore del Piano di Azione Coesione, si è attestata a 45,8 miliardi.

Negli ultimi 24 mesi (da dicembre 2013 a dicembre 2015) si è registrato un incremento dei pagamenti nel sistema di monitoraggio di 16,4 miliardi (5,9 miliardi nel 2014 e 10,5 miliardi nel 2015) e una crescita di 38,1 punti percentuali (anche per effetto di ulteriori riduzioni a favore del PAC). Tale risultato riduce notevolmente il rischio di perdita delle risorse.

Come registrato anche dai dati di monitoraggio per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud del Paese (ma anche all’interno delle due grandi aree). Per l’obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (largamente coincidente con il Centro Nord, ma che include anche i programmi operativi di Molise, Abruzzo e Sardegna), i pagamenti monitorati (spese) raggiungono complessivamente il 98,6 per cento della dotazione dei rispettivi Programmi, con un avanzamento pari a 4,8 miliardi in 24 mesi. Maggiormente performanti risultano i Programmi cofinanziati dal FESR. I pagamenti relativi ai Programmi nazionali e regionali che intervengono nell’area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) raggiungono, invece, il 91 per cento, con un avanzamento pari a 10,6 miliardi in 24 mesi e una migliore performance dei Programmi FSE.

Il Governo intende sviluppare una serie di interventi su temi settoriali di diretto interesse dei cittadini delle zone montane, da cui discenda un percepibile aumento della loro qualità della vita. La scelta delle priorità di investimento e la individuazione delle fonti finanziarie che verranno destinate a ciascuna di esse verrà definita attraverso la costruzione di una Strategia nazionale per le aree montane nella più vasta Strategia Nazionale per le Aree Interne.